

**Chi pensa in tempo
arriva al futuro sano e lontano**



“Basterà la mia pensione?”
Una domanda
che bisogna porsi per tempo

Quando andrò in pensione?

Nel corso della vita lavorativa si pongono due domande relative al nostro futuro una volta smesso di lavorare.

Quanto avrò di pensione?





A alle due domande di pagina 15, però, non sempre è possibile rispondere in modo puntuale



Perché?

Perché il passaggio dal sistema retributivo al sistema contributivo sancito dalla cosiddetta "Riforma Dini" - che ha segnato un punto fondamentale nelle previsioni pensionistiche di ogni lavoratore sia subordinato sia autonomo - e le ultime riforme del sistema previdenziale, hanno tracciato un nuovo quadro normativo di riferimento introducendo regole, linee guida e criteri di calcolo, ma anche variabili che,

sul lungo termine,

portano ad una periodica e costante valutazione di stima pensionistica



Da "retributivo a "contributivo"

Va chiarito intanto che, per tutti gli assicurati i quali, alla data del 31 dicembre 1995, non hanno raggiunto i 18 anni di anzianità contributiva e per coloro che successivamente a questa data hanno iniziato ad effettuare i versamenti, il calcolo della pensione non è più "retributivo" ma "contributivo".

La pensione contributiva

Questo nuovo metodo di calcolo prevede che l'importo della pensione contributiva si ottiene con la moltiplicazione del montante (i contributi versati durante l'intera vita lavorativa più rivalutazione) per un coefficiente di trasformazione legato all'età dell'assicurato alla data di liquidazione della pensione (*vedi tabella*).

Come si calcola la pensione

La pensione, dunque, per chi si colloca a riposo con meno di 18 anni di contributi versati entro il 1995, subisce tagli sulla prestazione medesima per effetto dell'applicazione del calcolo con "il sistema contributivo o misto".

I coefficienti, infatti, per il calcolo della pensione contributiva, tengono conto dell'andamento della speranza di vita media e si basano sul principio che, se si vive più a lungo, l'importo di pensione debba essere ridotto in quanto diventa più ampio il periodo in cui si beneficerà della prestazione stessa.



COME I CONTRIBUTI VERSATI SI TRASFORMANO IN PENSIONE

Aliquote di rendimento della quota contributiva

Età di pensione	Coefficiente di trasformazione	
	Fino al 31.12.2009	Dall'1.1.2010
57 anni	4,720%	4,419% (- 6,38%)
58 anni	4,860%	4,538% (- 6,63%)
59 anni	5,006%	4,664% (- 6,83%)
60 anni	5,163%	4,798% (- 7,07%)
61 anni	5,334%	4,940% (- 7,39%)
62 anni	5,514%	5,093% (- 7,64%)
63 anni	5,706%	5,257% (- 7,87%)
64 anni	5,911%	5,432% (- 8,10%)
65 anni	6,136%	5,620% (- 8,41%)





Meno soldi dalla previdenza pubblica

C'è da dire che sulla revisione dei coefficienti utilizzati per il calcolo contributivo si è discusso a lungo tra i vari governi e le parti sociali.

Attualmente - rispetto ai vecchi valori in vigore fino a dicembre 2009, si registra (come mostra la tabella a pag. 17), una riduzione che va dal 6,38% per chi chiede la pensione a 57 anni (invalidità o anzianità) all'8,41% per chi si ritira a 65 anni.



Va detto, a questo punto, per fare qualche esempio, che l'applicazione della riduzione dei nuovi coefficienti la subiscono interamente tutti coloro che da quest'anno hanno ricevuto o riceveranno la pensione interamente contributiva. Tra questi ci sono tanti pensionati che arrotondano l'assegno con attività di consulenza e di collaborazione per le quali versano i contributi nella gestione separata dell'Inps ed hanno ricevuto o riceveranno la pensione supplementare.

Nelle stesse condizioni si trovano anche le donne che si avvalgono dell'opzione per il sistema contributivo, prevista dalla riforma "Maroni" del 2004, che consente loro di ottenere la pensione di anzianità a 57 anni (58 se autonome) se possono far valere almeno 35 anni di contributi.

Pianificare il proprio futuro pensionistico

Le incertezze legate alle variabili previste dal quadro normativo possono essere limitate mediante un percorso di educazione previdenziale che, attraverso un costante monitoraggio della propria posizione contributiva ed una puntuale valutazione delle variabili di calcolo previste dalla normativa in essere, porti ad una consapevole pianificazione della propria pensione.

Come?

Una possibilità viene fornita, oggi, dai fondi pensione aperti di previdenza complementare (regolamentati in Italia dall'organismo di vigilanza Covip). *Approfondiremo il tema in un prossimo numero del giornale.*

